

La lotta di classe

di GIAMPAOLO DOSSENA

Tutti parlano del nuovo gioco che va a ruba negli Stati Uniti: "Class struggle", la lotta di classe: ma che curioso fatto di costume!, ma che brillante capitolo nella storia del socialismo! Non mi sembra che nessuno si sia chiesto se è divertente. Forse non hanno provato a giocarlo. Vediamo.

Primo punto, non lo giocherà mai chi manchi dell'opportuna stortura mentale per cui già da bambini si preferisce il gioco dell'oca al rubamazzo e da grandicelli il Monòpoli al tressette: "Lotta di classe" è un gioco di percorso, con tableau di 84 caselle recanti indicazioni particolari: tirando i dadi si avanza, si indietreggia, si accumulano vantaggi e svantaggi, si pescano carte di imprevisti e via dicendo.

Punto secondo, è un gioco veramente educativo, farcito di messaggi, tende a far discutere i giocatori, a renderli consapevoli, senza toni paternalistici, dioneguardi, e soprattutto senza fomentare competitività. Tutti i genitori democratici (che è una definizione, ma anche un'associazione) considerano la competitività una bestia nerissima, forse più nera dell'aggressività e della crudeltà; sono lontani i tempi in cui i giacobini regalavano ai figli piccole ghigliottine, sono ancor più lontani i tempi in cui "Il Pioniere", giornale per i futuri quadri del Pci, pubblicava un gioco dell'oca dove, nelle caselle del raddoppio, il partigiano impugnava un mitra fumante. Diciamo sottovoce che i giochi miti, democratici e senza competitività sono un pochino noiosi.

Terzo, tutti han detto che "Lotta di classe" assomiglia a Monòpoli: i paragoni sono sempre sbagliati, la "Lotta di classe" assomiglia davvero a qualcosa di già visto. Gli manca quella trovata tecnica originale per cui, dopo la novità di mercato, la curiosità da salotto e le pressioni della pubblicità, un gioco dura da solo anni e decenni. Consiglierei dunque di non torcersi le mani se non si ha occasione di chiederlo a qualcuno che possa comprarlo negli Usa. E farei un altro paragone.

Si trova in commercio, pubblicata dalla Editrice Giochi di Milano, la scatola del gioco di "Guerre stellari": tolti gli orpelli d'immagine relativi a situazioni e personaggi del noto film, lo schema ludico è inconsistente. In "Lotta di classe", tolti gli orpelli concettuali relativi al tema, tolta la faccia di Carlo Marx che fa a braccio di ferro con Rockefeller, lo schema ludico è molto, molto esile.